

Gazzetta del Sud 14 Agosto 2020

Socio occulto dei Bonaffini. Arrestato un carabiniere

L'utilizzo di prestanome per aggirare norme e restrizioni. È uno degli stratagemmi classici, quando il confine tra criminalità e imprenditoria è così sottile da risultare pressoché inesistente. Stratagemma non nuovo nemmeno per Antonino Bonaffini, detto "Ninetta", uno dei tre soggetti arrestati ieri mattina dai carabinieri del Comando provinciale di Messina, che hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal Gip del Tribunale, su richiesta della Direzione distrettuale Antimafia della Procura peloritana.

A far rumore, però, è che i militari dell'Arma hanno dovuto bussare alla porta anche di un loro collega per notificargli l'ordinanza e metterlo agli arresti. Oltre a "Ninetta" e a Filippo Bonaffini, infatti, il provvedimento ha raggiunto Salvatore Bonovolontà, maresciallo dei carabinieri in servizio nella sezione di Polizia Giudiziaria della stessa Procura.

I tre sono ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di trasferimento fraudolento di valori. Le indagini sulla vicenda sono state condotte dal Nucleo investigativo del Reparto operativo di Messina, su delega della Procura distrettuale, e prendono spunto da fatti accaduti due anni fa.

Il reato contestato, infatti, risale al maggio 2018, quando per realizzare una speculazione immobiliare, Antonino Bonaffini, detto "Ninetta" e il maresciallo Bonovolontà costituirono una società, di cui entrambi erano soci occulti, attribuendo fittiziamente la titolarità delle quote di capitale a dei prestanome, tra cui Filippo Bonaffini, con l'intenzione di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale o di agevolare la commissione dei delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

All'epoca dei fatti, Antonino Bonaffini era già stato sottoposto ad una misura di prevenzione patrimoniale ed era gravato da una pesante condanna in primo grado per traffico di sostanze stupefacenti (l'operazione "Nemesi-Ninetta" sul traffico di droga a Mangialupi).

Antonino Bonaffini e Salvatore Bonovolontà sono stati sottoposti agli arresti domiciliari mentre a Filippo Bonaffini è stata applicata la misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Quest'ultimo è anche indagato di danneggiamento seguito da incendio per avere dato fuoco, nel settembre 2018 e in concorso con due minorenni, a due pescherecci collocati sulla spiaggia antistante il lungomare di Spadafora.

Tornando all'altro Bonaffini, Antonino "Ninetta", l'ultima operazione in cui era stato coinvolto è "Ottavo cerchio", nel marzo scorso. E anche in quel caso aveva fatto ricorso a prestanome, per accaparrarsi appalti pubblici. Questo il quadro che ne era stato "dipinto" nell'ordinanza: Antonino Bonaffini "Ninetta" «... non si è fatto alcuno scrupolo a strumentalizzare i suoi impiegati e uomini di fiducia per continuare a gestire la pescheria e un cospicuo conto corrente per sottrarre i beni ad azioni ablatorie», e «... il perseverare nella condotta delittuosa mostra, con tutta evidenza,

come l'indagato abbia ormai acquisito una perseveranza e professionalità nel delinquere che difficilmente potrà essere sradicata».

Sebastiano Caspanello